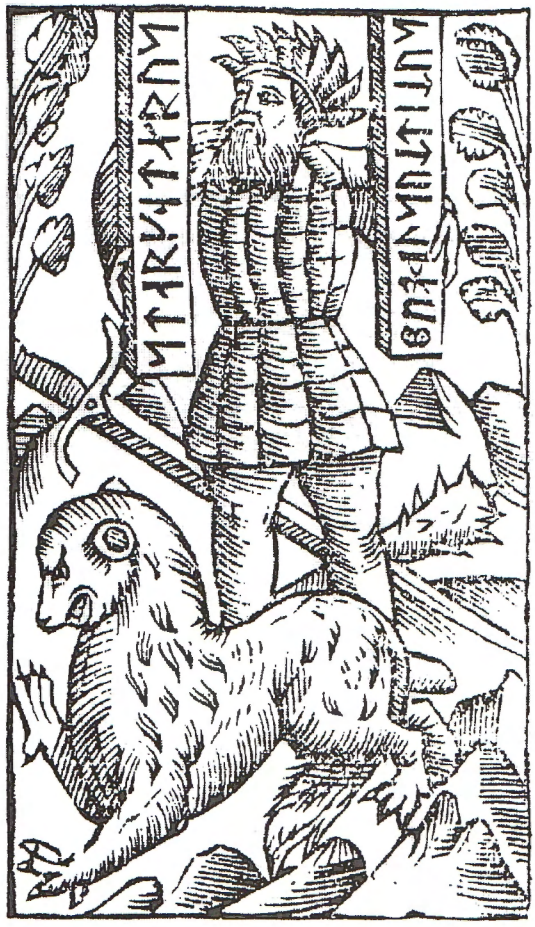
CLASSICONORROENA

NUMERO VENTIDUE *LUGLIO-DICEMBRE 2003*



SOMMARIO

Il mondo classico di Eyvind Johnson
di MARIA PIA MUSCARELLO.....p. 1

Un convegno su Cristina di Svezia
di ILARIA MORRESI .....p. 4

Viaggi di Vichinghi
di GIOVANNA PRINCI BRACCINI ....p. 10

IL MONDO CLASSICO DI EYVIND JOHNSON

di MARIA PIA MUSCARELLO (Università di Torino)

Eyvind Johnson (1900-1976), premio Nobel 1974 (insieme a Harry Martinsson), pur appartenendo al gruppo dei cosiddetti "scrittori proletari" - cioè di scrittori che non avevano potuto compiere studi regolari -, è senz'altro uno degli autori svedesi più colti e raffinati. Egli racconta nella sua autobiografia, *Il romanzo di Olof (1934-37)*, come durante l'adolescenza fosse costretto a lavorare duramente per mantenersi, ma contemporaneamente leggesse incessantemente tutto quello che riusciva a procurarsi, anche se "i libri [erano] cari". Quando nel cinematografo del suo villaggio, della Svezia settentrionale, venne proiettato il film italiano "Quo vadis?", grandioso *colossal* dell'epoca, lui aveva già letto il libro ed esprimeva le sue opinioni sui vari personaggi antichi. Infatti riteneva che Nerone fosse un mostro crudele e sanguinario

come "lo zar di Russia" e che, se fosse vissuto ai giorni nostri, sarebbe stato arrestato e processato. Un'altra opera che lasciò in lui una profonda impressione fu l'*Anabasi* di Senofonte. Arrancando nella neve dell'inverno svedese pensava al difficoltoso viaggio di quei greci che sui monti dell'Armenia avevano scoperto quella strana materia bianca e fredda che faceva congelare mani e piedi e poteva anche portare alla morte i più deboli. Chi era riuscito a sopravvivere giunse al mare e lanciò il famoso grido: "Thalatta!".

Molti anni dopo, nel 1957, scriverà *Molnen över Metapontion (Nuvole sopra Metaponto).* Si tratta di un complesso romanzo che si sviluppa su due piani temporali, dove si svolgono in parallelo due storie: quella dello svedese Klemens Decorbie, un sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti che parte per Metaponto sulle tracce di Themistogenes (uno dei superstiti della spedizione greca in Asia) e quella dello stesso Themistogenes. Le vicende, che vedono coinvolti i due protagonisti, sono molto simili e rispecchiano i concetti fondamentali della visione storica dell'autore. Johnson è convinto infatti che l'umanità non sia mai mutata nel corso dei secoli. Egli non individua fratture tra passato e presente, in quanto gli stessi eventi si ripetono in continuazione, e così si può parlare di "reiterazione" e di "simultaneità". Del resto, analizzando il comportamento umano da un punto di vista psicologico, si vede come nell'esperienza individuale non sia possibile tracciare netti confini tra passato e presente (1). Nella coscienza di Decorbie coesistono contemporaneamente tre diverse epoche: quella in cui si svolge il suo viaggio del presente, quella passata del campo di concentramento e l'epoca antica di Themistogenes. Nello stesso tempo Themistogenes porta in sé l'esperienza dell'*Anabasi*, ma dichiara che la sua consapevolezza personale degli avvenimenti si differenzia da quella di Senofonte: "abbiamo visto pressappoco le stesse cose. Ma le visioni e i ricordi che io porto in me, non possono essere uguali alle sue" (2).

Johnson, prima di scrivere i suoi racconti e romanzi storici, si documenta in modo approfondito su materiali e fonti originali. I suoi viaggi nei luoghi in cui ambienta le vicende spesso diventano attenti reportages molto personali. Due anni dopo la pubblicazione del romanzo *Nuvole su Metaponto,* egli pubblica *Vägar över Metapontion* (*Vie attraverso Meta-ponto)*, resoconto di un viaggio attraverso l'Italia, nonché del suo soggiorno a Metaponto. Qui, accanto a una moderna fattoria, osserva i resti delle colonne del tempio di Hera e dice: "Mi sembra di intravedere le quindici colonne innalzate un tempo tra il 700 e il 500 prima del Golgota a dèi che noi non comprendiamo, ma che forse erano buoni e amichevoli con gli esseri umani." (3)

Un'altra opera fondamentale di Johnson è *Strändernas svall (La risacca delle spiagge)* del 1946, tradotto in inglese *Return to Ithaca*, che è una fedele riscrittura in prosa dell'*Odissea.* Il punto di vista però è estremamente moderno; infatti gli avvenimenti sono visti alla luce della coscienza di Ulisse che, costretto contro la propria volontà a partecipare alla guerra di Troia, ritorna ad Itaca ricco di esperienze e di conoscenze, e si vede obbligato dagli dèi a compiere la sua sanguinosa vendetta, anche se prova disgusto per la violenza ed il sangue ed è tormentato dal rimorso per l'assassinio del piccolo Astianatte, il figlio di Ettore, scaraventato giù dalle mura di Troia. Uno dei punti centrali del romanzo è la discussione notturna tra Ulisse e il pastore Eumeo, che

assume il ruolo di saggio interlocutore, tanto da convincere l'eroe stanco di stragi della necessità dello sterminio dei Proci. Questo atto, tuttavia, non sarà compiuto in base all'arcaica legge della vendetta, ma sarà un atto di giustizia in un epoca di civiltà e di cultura, in quanto l'uccisione dei tiranni salverà Itaca da un destino di schiavitù e creerà i presupposti per una società più giusta. Che cosa accadrà in seguito agli uomini? Eumeo non ha risposte. Infatti dice: "Forse divideranno il potere. Forse non avranno schiavi. Forse ci saranno accordi invece di guerre, commerci invece di saccheggi. Forse divideranno il pane in parti uguali. Ma questo è tanto lontano che non posso vederlo con chiarezza. Non vedo alcuna meta, intuisco soltanto una direzione. Tra mille o duemila o tremila anni verrà forse il regno dell'uomo" (4). È evidente come lo spirito del romanzo sia completamente diverso dall'*Odissea*. "Il punto di vista realistico di Johnson sull'argomento lo ha portato a rendere i personaggi più umani e meno eroici, e a rendere più credibili le vicende fantastiche che capitano loro" (5). La stessa Penelope è una donna di mezza età combattuta fra la fedeltà ad un marito ormai lontano da oltre vent'anni e l'attrazione per il giovane prestante e spavaldo Antinoo. Tutti gli altri personaggi vengono presentati come esseri umani con le loro debolezze, e le vicende avventurose raccontate da Ulisse assumono contorni sfumati tra il reale e il soprannaturale. L'eroe dichiara di aver dovuto dare una veste fantastica ai suoi racconti per essere creduto, come nel caso dei Ciclopi, che in realtà erano vulcani che lanciavano pietre e lapilli. Quando è costretto a lasciare Calipso per ordine di Hermes, ammette che forse si è trattato di un impulso interiore. Anche i compagni trasformati in porci da Circe erano in realtà ubriachi imbestialiti dal vino.

Strändernas svall è un romanzo che può essere letto su diversi piani: come riscrittura dell'*Odissea* da un altro punto di vista, ma anche come un romanzo di attualità sui problemi che l'umanità incontra e si pone per ricostruire il mondo alla fine della seconda guerra mondiale. Infatti il sottotitolo è *Un romanzo del presente*.

Per comprendere il modo di interpretare la storia di Eyvind Johnson si può citare un brano del discorso di Dag Hammarskjöld in occasione dell'elezione dello scrittore a membro dell'Accademia Svedese: "Il poeta che si accosta al passato – il proprio o quello dell'umanità – non ritorna in un mondo morto, che mai si può risuscitare; egli ricerca e racconta ciò che continua a vivere ed è continuamente rivissuto."

Del resto Eumeo afferma: "Odisseo [...] non deve immaginarsi che la guerra che lui comincia sia un affare di famiglia che non riguarda altri. Riguarda tutti noi, qui e dappertutto. Il sasso che egli getta nel mare crea onde di risacca non soltanto contro questa costa. Provoca la risacca contro tutte le spiagge. [...] Rotolerà a lungo per anni e anni fin dove arriva Helios. [...] La risacca di Itaca raggiungerà ogni essere umano in ogni tempo, in tutti i tempi dopo di noi." (6)

NOTE

(1) Stig Bäckman, *Den tidlösa historien*, Berlingska Boktryckeriet, Lund 1975, passim

(2) Eyvind Johnson, *Molnen över Metapontion*, Bonniers, Stockholm 1965, p.147.

(3) Eyvind Johnson, *Stunder, vågor*, Bonniers, Stockholm 1965, p.271.

(4) Eyvind Johnson, *Strändernas svall*, Bonniers, Stockholm 1974, p.356.

(5) Gavin Orton, *Eyvind Johnson*, Aldus,

CLASSICONORROENA, 22
Stockholm 1974, p.95.
(6) Eyvind Johnson, *Strändernas svall*, Bonniers, Stockholm 1974, p.358.

UN CONVEGNO SU CRISTINA DI SVEZIA

di Ilaria Morresi (Università di Macerata)

Nelle giornate del 22 e del 23 maggio 2003 si è tenuto tra Macerata e Fermo un convegno dal titolo *Cristina di Svezia e la cultura delle Accademie*. Il Convegno, organizzato dal Dipartimento di Ricerca linguistica, letteraria e filologica dell'Università degli Studi di Macerata, sotto la guida scientifica del Professor Diego Poli e con il patrocinio della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fermo e della Società Culturale " Classiconorroena", si è svolto nella prima giornata presso l'Antica Biblioteca della Sede Centrale dell'Università di Macerata, mentre nella seconda giornata presso la Sala Convegni della Cassa di Risparmio di Fermo. L'attenzione e l'interesse per l'originale figura e la complessa personalità della sovrana si è pienamente rivelata nei numerosi e differenti interventi degli studiosi e dei giovani ricercatori, provenienti da aree di studio eterogenee, intervenuti nelle due giornate.

Nella sede di Macerata l'apertura dei lavori è stata affidata alla studiosa svedese di storia Marie Luise Rodén (Università di Kristianstad) e alla sua erudita relazione dal titolo *L'anello mancante. Il discorso d'apertura della Regia Accademia del Cardinale Francesco Albizzi, 24 gennaio 1656*. L'intervento ruota intorno agli importanti legami tra mondo cultu-rale, politico e religioso, che la regina Cristina incarna facendosi promotrice intellettuale della costituzione dell'Accademia culturale romana. Attraverso una minuziosa ricerca d'archivio la Rodén mostra come l'intersezione tra mondo curiale, in questo caso rappresentato dal Cardinale Albizzi, e mondo culturale fosse proprio dell'epoca barocca. Infatti nel discorso d'apertura della Regia Accademia il Cardinale Albizzi appoggia in pieno l'iniziativa della regina Cristina, dimostrando come il sacro ed il profano possano convivere, là dove cultura significhi moralità. Non a caso il contenuto principale del discorso - che risulta essere "secolare"- si fonda sulle citazioni di autori come Tasso e sulla categoria di 'virtù eroica', mutuata da Aristotele, per la quale l'eroismo coincide con l' 'abito' morale. L'unica incertezza, viste le scarse indicazioni interne al manoscritto, riguarda nel "discorso" del Cardinale Albizzi la datazione dell'apertura dell'Accademia: non è chiaro infatti se si tratti della costituzione della prima Accade-mia realizzata dalla regina o della seconda. Ma questo fattore, come ha anticipato la Rodén, sarà oggetto di una sua futura ricerca d'archivio.

Ai rapporti politico-diplomatici tra Inghilterra e Svezia del 1600 è legata la lirica di A. Marvell composta per Cristina, che è stata oggetto dell'intervento di Sergio Rufini (Università di Perugia) *La poesia di Andrew Marvell in onore di Cristina*. Marvell, ultimo dei poeti metafisici della corrente del manierismo britannico, viene incaricato da Oliver Cromwell, il quale desiderava rassicurare la Svezia sulla posizione amica dell'Inghilterra, di comporre tre liriche per la sovrana svedese. Il poeta fa parlare Cromwell stesso nei versi che vennero quindi donati e inviati a Cristi-